


EREMO DI SANTO SPIRITO A MAJELLA


 Sorvegliato dalle vette che compongono il comprensorio della Majella, troviamo immerso in un contesto paesaggistico e naturalistico unico, a 10 km dal Comune di Roccamorice, l'**Eremo di Santo Spirito a Majella**. Questo luogo visse nel corso della propria storia periodi di grande fioritura in alternanza a periodi di abbandono e decadenza e le sue vicissitudini sono legate indissolubilmente


alla figura di papa Celestino V, che scelse questi luoghi per condurre una vita ascetica. Nel 1053 vi dimorò il monaco benedettino Desiderio che divenne prima Abate di Montecassino e, nel 1086, papa Vittore III, il quale realizzò la costruzione di un primo Eremo che Pietro da Morrone trovò in stato di abbandono al suo arrivo, nel 1246. Il luogo venne ripristinato e la Chiesa edificata, dedicata allo Spirito Santo. Dopo la morte di Pietro da Morrone iniziò un progressivo declino dell'eremo. Per assistere alla sua rinascita, bisognerà attendere l'Abate Pietro Santucci da Manfredonia che, nel 1586, ottenne da papa Sisto V, il consenso alla riedificazione di Santo Spirito. Il Santucci mise in atto una nuova e fiorente attività monastica, ristrutturando i pochi frammenti rimasti e ampliando l'antico apparato architettonico che in origine constava solo della chiesa e di un numero ridotto di celle ad essa collegate. Prese vita una nuova struttura più articolata e complessa ed inoltre, nel 1591, l'Abate fece giungere, con il consenso di Filippo Colonna, dal Monastero di Vallebona, in Manoppello (PE), le ossa di Santo Stefano del Lupo. Il complesso venne ulteriormente amplificato da una costruzione ad uso civile realizzata intorno al 1646 "La Casa del Principe" per volontà del Principe Marino IV Caracciolo, principe di San Buono e marchese di Bucchianico. Le soppressioni Napoleoniche del 1807 decretarono un nuovo stato di abbandono ed un rovinoso incendio, nel 1820, causerà danni consistenti alla struttura. Oggi l'intero complesso, malgrado le evidenti mancanze strutturali, si impone ancora alla vista del "pellegrino" in tutta la sua sacralità e imponenza come tangibile testimonianza delle vicende che lo percorsero.




1 ACCESSO ALL'EREMO: CRIPTA


 Il camminamento a sinistra conduce all'ingresso della cripta, restaurata dopo un incendio avvenuto nel 1820, che ha coinvolto anche parte della Chiesa. Divisa in tre ambienti comunicanti, in quello centrale, detto "Stanza del Crocefisso", si trova un manufatto del XIII secolo, collocato secondo la tradizione per volere di Pietro; mentre l'ambiente più esterno, a destra, venne adibito ad ossario dopo la ricostruzione della fine 1500.


2 CHIESA


 Realizzata dopo il 1248 e dedicata allo Spirito Santo, cade in rovina dopo l'elezione al soglio pontificio di Pietro, nella seconda metà del XVI secolo. Viene riedificata nel 1586 dal monaco Pietro Santucci da Manfredonia. La sistemazione attuale è frutto del necessario risanamento del 1893.


3 SAGRESTIA


 Accanto all'altare maggiore, attraverso una porta, si accede alla sagrestia realizzata alla fine del 1500. Essa in origine ospitava il coro della chiesa trecentesca, della quale conserva la copertura voltata a crociera con costoloni. Oggi custodisce le spoglie dell'Abate Pietro Santucci e salendo una gradinata si giunge nella zona deputata alla clausura.


4 RUDERI ANTICA ABBAZIA


 Ambienti deputati alle pertinenze del convento (foresteria, dispensa, alloggi, etc.). Il piano superiore del convento venne distrutto con il crollo del XIX secolo.


5 CAMMINAMENTO ROCCIOSO


 Realizzato nella roccia a colpi di scalpello per disimpegnare la Chiesa e per poter così giungere a tutte le altre pertinenze.


6 CASA DEL PRINCIPE CARACCILO (1646)


 Costruzione civile realizzata, per volere del Principe Marino Caracciolo (originario di Napoli), come residenza appartata per tornate letterarie e momenti di ritiro spirituale.


7 SCALA SANTA (primo tratto)


 Anticamente veniva percorsa in ginocchio pregando e recitando il rosario su ognuno dei 31 scalini scavati nella roccia. La chiave di volta dell'arco d'ingresso reca l'emblema di Celestino V (una S intrecciata alla Croce).

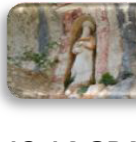
8 CORRIDOIO ROCCIOSO CHE CONDUCE AL CAMPANILE


 I resti del corridoio conducono alla torre campanaria, che venne realizzata alla fine del 1500. Al di là del campanile, un'apertura si affaccia su un sentiero, attualmente non percorribile, che consentiva di tornare sul sagrato della Chiesa.


9-10 SCALA SANTA (secondo tratto) E CROCE


 Attraverso altri 76 gradini si percorre la seconda parte della Scala Santa, denominata "Via Crucis". Essa è scandita da varie croci incise nella parete rocciosa, lungo la salita, e il percorso gradinato si conclude con un'ultima croce a rilievo, di maggiori dimensioni, sulla destra.

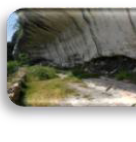
11-12 VERZIERE E SANT'ANTONIO ABATE


 Alloggiata in una nicchia, al termine del secondo tratto di Scala Santa, vi è una statua del XVI secolo raffigurante Sant'Antonio Abate, padre del monachesimo. Inoltre, accanto alla nicchia, vi è l'ingresso al primo verziere (terrazzamento coperto per le colture medicamentose e officinali).

13-14 GRADINATA E ORATORIO DELLA MADDALENA


 Un'ultima gradinata conduce alla Cappella dedicata a Maria Maddalena. Essa presenta modifiche strutturali settecentesche e risulta perduto l'intero apparato decorativo, di cui rimane, alloggiata sull'altare, solo la "Deposizione dalla Croce" di Domenico Gizzonio (pittore attivo a Sulmona nella prima metà del 1700).

15 CAMMINAMENTO ROCCIOSO E SECONDO VERZIERE


 Attraverso un ultimo stretto camminamento a ridosso della roccia, sulla destra, si giunge al secondo verziere roccioso, utilizzato in passato per le varie colture officinali.